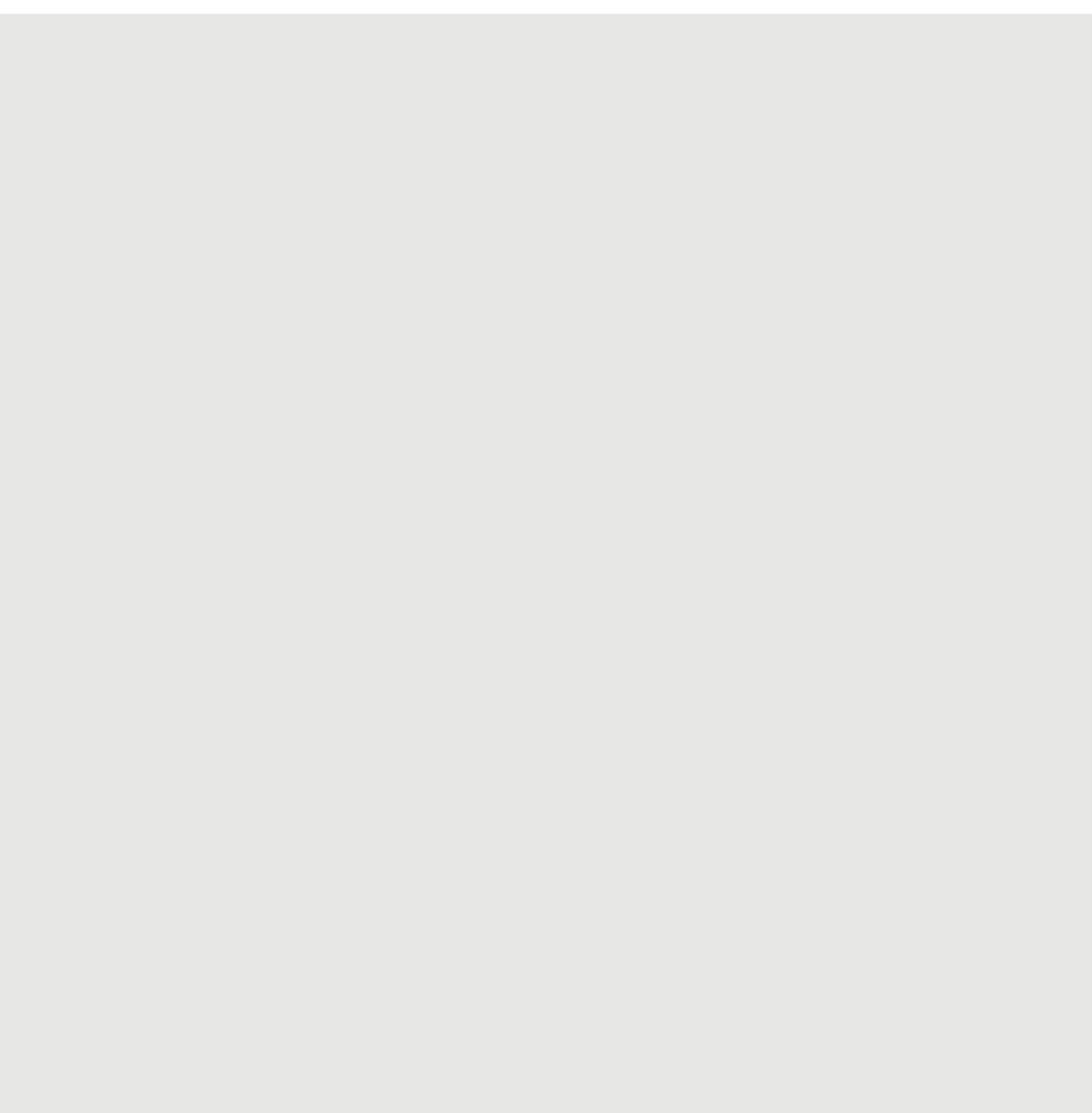
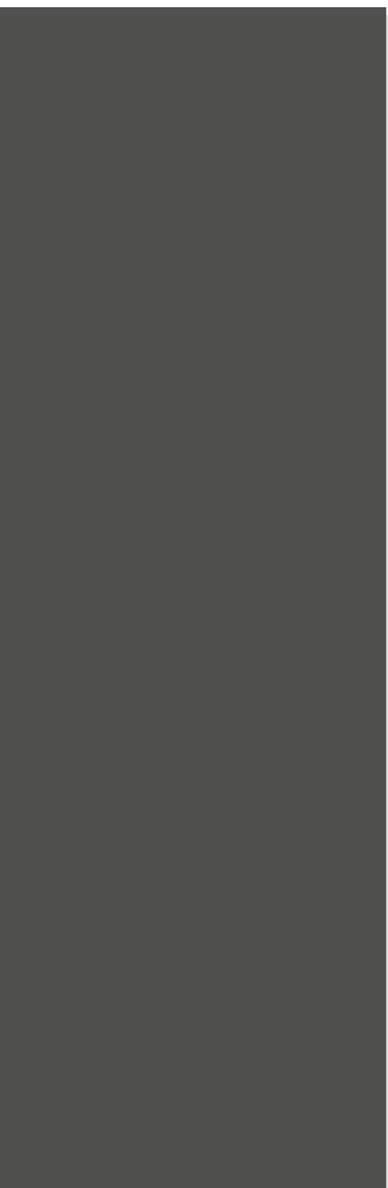
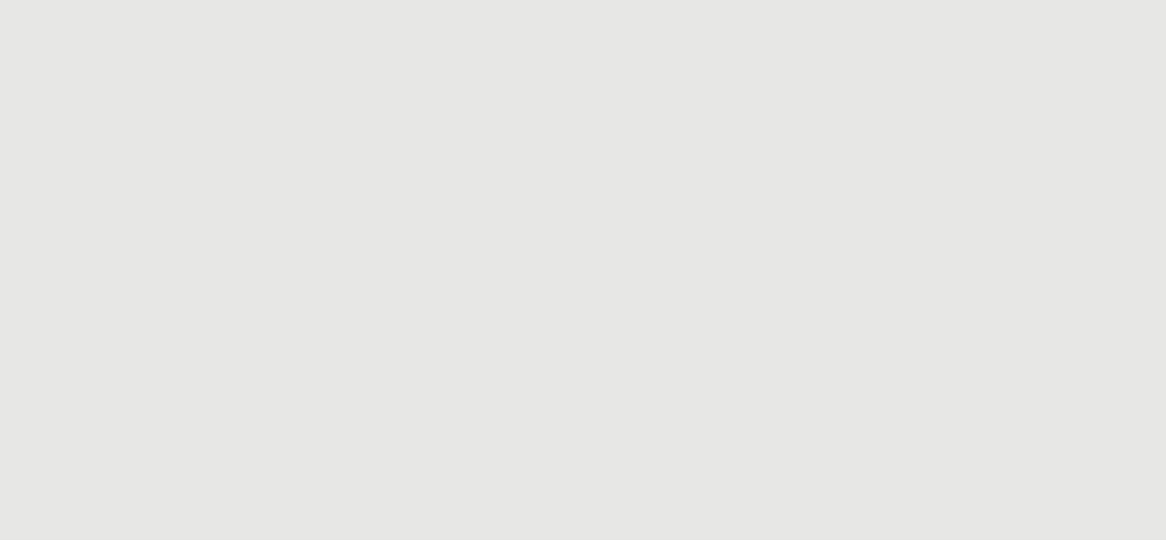


ANNA GUILLOT

IT IS. CHE COSA DUNQUE "È" ?



ANNA GUILLOT

1994/2010

IT IS. CHE COSA DUNQUE "È" ?

MIRELLA BENTIVOGLIO

con un testo di Marco Meneguzzo

ANNA GUILLOT
IT IS. CHE COSA DUNQUE "È" ?
CATANIA — PALAZZO MANGANELLI
Dicembre/December 2010

COMUNE DI CATANIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

KOOBOOKARCHIVE
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Testi/Texts
MIRELLA BENTIVOGLIO
MARCO MENEGUZZO

Traduzioni/Translations
EMANUELA NICOLETTI
HENRY MARTIN

Fotografie/Photos
GIANGABRIELE FIORENTINO
SILVIO GOVERNALI

Progetto grafico/Graphic Design
STUDIO G&S — CATANIA

Layout
GUIDO SCUDERI

Stampa/Printer
ARTI GRAFICHE LEONARDI — CATANIA

7	Intro
9	<i>IT IS. CHE COSA DUNQUE "È" ?</i> <i>IT IS. WHAT THEN "IS" ?</i> Mirella Bentivoglio
12	Opere / Works
14	<i>IT IS COME TAUTOLOGIA</i> <i>IT IS AS TAUTOLOGY</i> Marco Meneguzzo
16	Opere / Works
24	Bio-bibliografia / Bio-bibliography
28	Opere / Works



ANNA VERSUS 2001
80 x 120 CM
STAMPA LASER PROCESSO CHIMICO
SU CARTA FUJI MATTE DP II
COPIA 1/3

IT IS. CHE COSA DUNQUE "È" ?

Mirella Bentivoglio

Per tutte le convergenze semiologiche in essa contenute, e per la sua sincopata eleganza, la serie di tavole di Anna Guillot fondate sull'espressione scrittoria "It is" si pone tra le più convincenti sperimentazioni degli anni Novanta in ambito verbovisivo. È il felice traguardo di un'indagine che l'artista avviò fin dai primi anni Ottanta. Un'operazione minimalista, coniugata mediante la ripetizione delle due sillabe che, in lingua inglese (la lingua planetaria, il latino di oggi) significano semplicemente: "è". Terza persona indicativo presente del verbo essere. Soggetto impersonale, "it", affinché tutta la forza dell'espressione si concentri nella sostanza semantica del verbo. Una copula, preannunciante un predicato che manca. Quasi il ritratto del nostro mirabile costruire sul non sapere. Sebbene portatrice di significato, e sia pure con una verbalità ridotta al minimo comun denominatore, questa operazione, condotta com'è, con vivacità grafica ma anche con regolarità strutturale, sembra reggersi in equilibrio sul sottile confine tra scrittura visuale e astrattismo segnico. Si potrebbe sostenere che questo ciclo verbografico dell'artista italiana (comprendente una quarantina di opere) costituisca qualcosa come una prova *à rebours* dell'origine scrittoria della tendenza che, appunto, venne a suo tempo definita astrattismo segnico. La quale nacque come un'attrazione dell'immagine verso la scrittura, al di là del senso a cui la lettera alfabetica, come l'immagine, era stata chiamata in ruolo di veicolo. L'astrattismo segnico si formò in seno alla Scuola del Pacifico, con Tobey e Graves, non a caso nel lembo di terra statunitense più influenzato dalla cultura nipponica; una cultura che ha per millenni praticato la "calligrafia" non in quanto

IT IS. WHAT THEN "IS" ?

Mirella Bentivoglio

For all the semiological references it contains, and for its syncopated elegance, Anna Guillot's series of paintings centred on the writing expression "It is", makes it one of the most convincing experimentations of the 90s in the field of verbo-visual art. It is the point of arrival of an investigation that the artist has started since the early 80s. A minimalist operation structured through the repetition of the two syllables, which in English (the planetary language, the Latin of today) simply mean: "it is". The third person of the simple present tense of the verb to be. The impersonal subject "it", in order to enable all the power of the expression to concentrate in the semantic substance of the verb. A copula that foretells the missing predicate. Almost a portrait of our admirable ability to build on what is not known. Although the bearer of meaning, and albeit with a verbliness reduced to the lowest common denominator, this operation, in the way it is pursued with graphic liveliness but also with structural regularity, seems to balance on the thin line between visual writing and sign abstractionism. One could assert that this verbo-graphic cycle of the Italian artist (including about 40 works) is something like a proof against the grain of the writing origin of that movement that in turn was defined as sign abstractionism. It started as an attraction of the image towards writing, beyond the sense that the alphabetic letter, as image, was used as the vehicle. The sign abstractionism began within the Pacific school, with Tobey and Graves, not by chance in that strip of land of the US that was most influenced by Japanese culture; a culture that for

“bella scrittura” (come vorrebbe l’etimologia greca di questo nostro termine) ma in quanto comunicazione gestuale del profondo, tanto da aver dato luogo a grafie nipponiche pseudo-testuali, prive di referente. E ciò molto prima di ogni teorizzazione occidentale relativa alla categoria delle scritture asemantiche. Nell’operazione di Anna Guillot una sorta di desementizzazione avviene mediante l’ossessività della ripetizione, che sposta l’attenzione sui caratteri formali delle parole-modulo. La ripetizione è sempre, di per sé, una sorta di svuotamento, tanto più se essa viene come qui portata avanti in modo lineare, contraddicendo al proprio globale aspetto di prosa composita. Così, *It is* è il rovescio delle cancellazioni di Isgrò, che duplicano il messaggio in segno occultante e banalità discorsiva, lasciata appunto in evidenza a riprova del, diciamo, reato linguistico. Il messaggio della nostra artista invece, espresso in una fase storicamente matura dell’esperienza verbovisiva, rifugge chiaramente da ogni intento polemico. È una esaltazione della pratica scrittoria nella sua vitalità e corporale trascorrenza. Grafia come evento, minuto per minuto, quasi un battito cardiaco. Sta anche ovviamente su una sponda diversa da quella in cui si situano le pagine di Irma Blank, che si presentano come veri e propri trompe l’oeil, finte scritture verbali. Se *It is* appare, sulle prime, come una simulazione, alla lettura ravvicinata si rivela come una “finta scrittura asemantica”, ossia trompe l’oeil di trompe l’oeil. Non una designificazione ma una cripticizzazione, finalizzata alla conquista di un significato plurivalente. Ed è fondata sulla duplicità, su un piano di grande

thousands of years has practiced “calligraphy” not as “beautiful writing” (as the Greek etymology of our term indicates), but rather as gestural communication from deep down, so much so as to have given rise to pseudo-textual Japanese handwritings without referent. This, long before any western theorisation on the category of non-semantic writings.

In Anna Guillot’s work, a sort of loss of the original meaning of the word occurs through the obsessive repetition that shifts the attention onto the formal aspects of the module-words. The repetition is always, per se, a sort of emptying out, all the more so if it is, like in this case, as here pursued in a linear way, in contrast with its overall aspect of composite prose.

So, *It is* is the opposite of Isgrò’s deletions that duplicate the message in a concealing sign and discursive banality, left in evidence as proof of the linguistic offence.

Anna Guillot’s message instead, expressed in an historically mature phase of the verbo-visual experience, clearly recoils from any polemical intent. It is an extolling of writing practice in its vitality and corporal becoming. Writing as event, minute by minute, almost like a heartbeat.

It obviously stands in a different position from that occupied by Irma Blank’s pages, which appear as authentic trompe l’oeil, like fake verbal writings. If *It is* initially appears as a simulation, at close reading it reveals itself as a “fake non-semantic writing”, namely trompe l’oeil of trompe l’oeil. It is not a loss of meaning, but an encrypting aimed at achieving a polyvalent meaning.

It is centred on duality, at a highly subtle level. Two words, each one consisting of two letters. Each word begins with the same vowel, with a

sottigliezza. Due parole, ognuna consistente in due lettere alfabetiche. Ognuna delle due parole inizia con la stessa vocale, nel suo stato rispettivamente maiuscolo e minuscolo.

La consonante che accompagna questa vocale è vista nelle sue due diverse strutture: “t” ed “s”, linea retta e linea sinuosa.

Duplicità come legge cosmica. E due sono anche i colori. Bianco e nero, a fasce alterne, accostate o sovrapposte. La dualità ritorna anche nella direzione delle linee testuali: brani con la stesura posta orizzontalmente ed altri in cui lo scritto è situato in verticale.

Quanto alla scelta dei due vocaboli, pur con gli impliciti richiami a matrici orientali, non può esservi nulla di più occidentale di questa testimonianza grafico-poetica.

Un pronunciamento interamente scavato nel logos, pur con la sua insistita, ritmica gravidanza biologica.

Molte lingue orientali infatti non posseggono il verbo essere, traguardo estremo della nostra concettualità distaccata, punto di arrivo linguistico della capacità di astrarre.

Né manca a queste sequenze un richiamo all’archetipo, poiché nella loro tesa, rigida semplicità i segni sembrano a volte graffiare il supporto come caratteri cuneiformi.

Infine, alla luce di tutte queste considerazioni, che cosa dunque “è”?

L’opera stessa, tautologicamente. La scrittura. Sempre che sia lecito soverchiare l’imperiosa presenza di un lavoro della visualità con questo tipo di soluzioni da quiz, affidate a cieche parole.

capital and small letter respectively. The consonant coming after this vowel is considered in its two different structures: “t” and “s”, a straight line and a sinuous line. Duality as cosmic law. And two are also the colours. Black and white, in alternate, close and overlapping bands. Duality also returns in the direction of the writing lines: some texts with horizontal writing, others in which writing is set vertically.

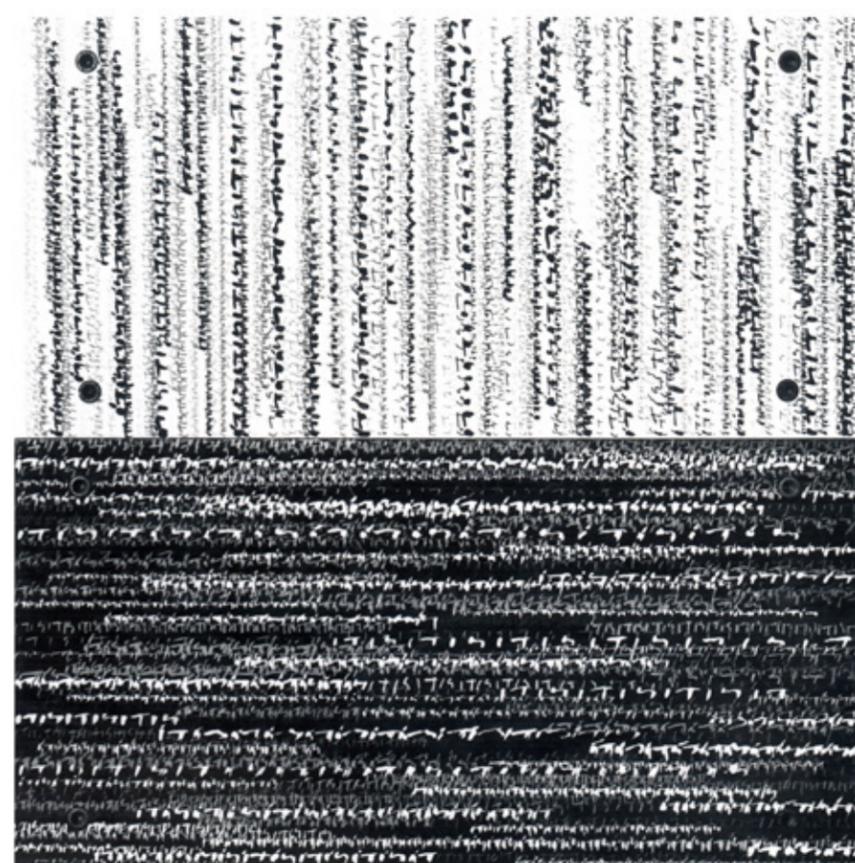
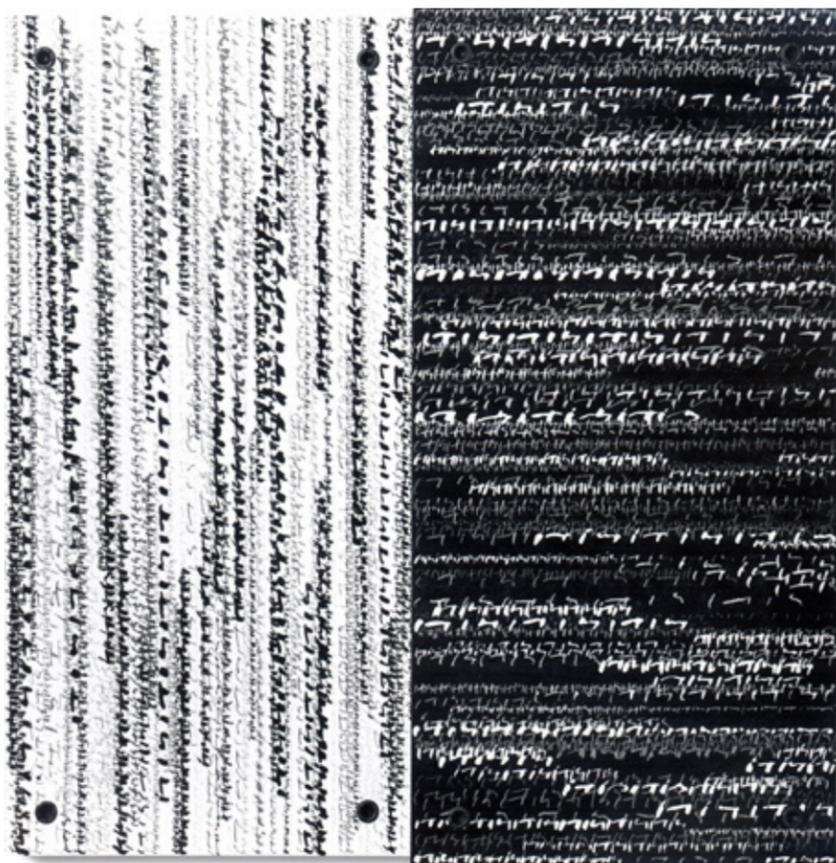
As regards the choice of the two words, although the implicit references to eastern roots, there is nothing more western than this graphic-poetic testimony. An affirmation entirely grounded in logos, even if with its intrinsic, rhythmic, biologic pregnancy.

Indeed, many eastern languages don’t have the verb to be, the extreme goal of our detached conceptuality, the linguistic point of arrival of the ability to abstract.

Neither do these sequences lack reference to the archetype, because in their tense and rigid simplicity the signs sometimes seem to scratch the surface like cuneiform characters.

Lastly, in light of all these considerations, what then “is”?

The work itself, tautologically. The writing. Provided that it is legitimate to overwhelm the imposing presence of a visual work with this kind of quiz solution entrusted to blind words.



IT IS 1994
36 x 36 x 3 CM
TECNICA MISTA SU TAVOLA
courtesy Museum Bagheria

IT IS COME TAUTOLOGIA

Marco Meneguzzo

La scrittura è il terreno di tutti gli incontri per Anna Guillot: non la scrittura intelligibile, decifrabile, ma la pratica stessa, fisica, dello scrivere. Non è uno scrivere per raccontare, ma per dimostrare la propria esistenza attraverso il fluire del segno ripetuto, quasi fosse un sismografo dell'anima. È il fluire stesso l'unico "racconto" possibile, così come è la tela bianca a poter contenere tutte le immagini possibili: così, ciò che Guillot mostra, assume quasi l'aspetto paradossale – del paradosso logico, ovviamente – di un'opera che testimonia comunque di un'esistenza singola, quasi intima – quella dell'artista che la produce –, e contemporaneamente di un campo d'indagine e di azione – mentale, per chi guarda – assolutamente libero, disponibile, aperto, con la sola coercizione del rispetto del flusso esistenziale, e di alcune indicazioni minime, che nella forma espressiva della visione diventano "minimali". L'artista agisce cioè per contrapposizioni binarie, che costituiscono in ogni scrittura e in ogni sistema comunicativo il livello più semplice di costruzione e di trasmissione di dati, ma anche di concetti: orizzontale e verticale, bianco e nero, sopra e sotto, destra e sinistra sono puri elementi visivi di dislocazione spaziale, peraltro già sufficienti a creare un sistema di coordinate significative, se non significanti, ma già la definizione apparentemente tecnica di positivo e negativo comincerebbe a introdurre nella questione un qualche elemento interpretativo e addirittura di giudizio: ma è proprio questa lontana possibilità, che si concretizza soltanto in una sensazione indistinta, a fornire una chiave di lettura non semplicemente costruttivista di questo lavoro. Racchiusi solitamente in un quadrato – figura perfetta, e quindi neutra – i segni bianchi su nero e neri su bianco sono la registrazione visibile del tempo, del suo fluire. Se essi fossero in qualche maniera dotati di significato, intelligibili, verrebbe meno il primato del significante, quella "forma" che non può dire altro

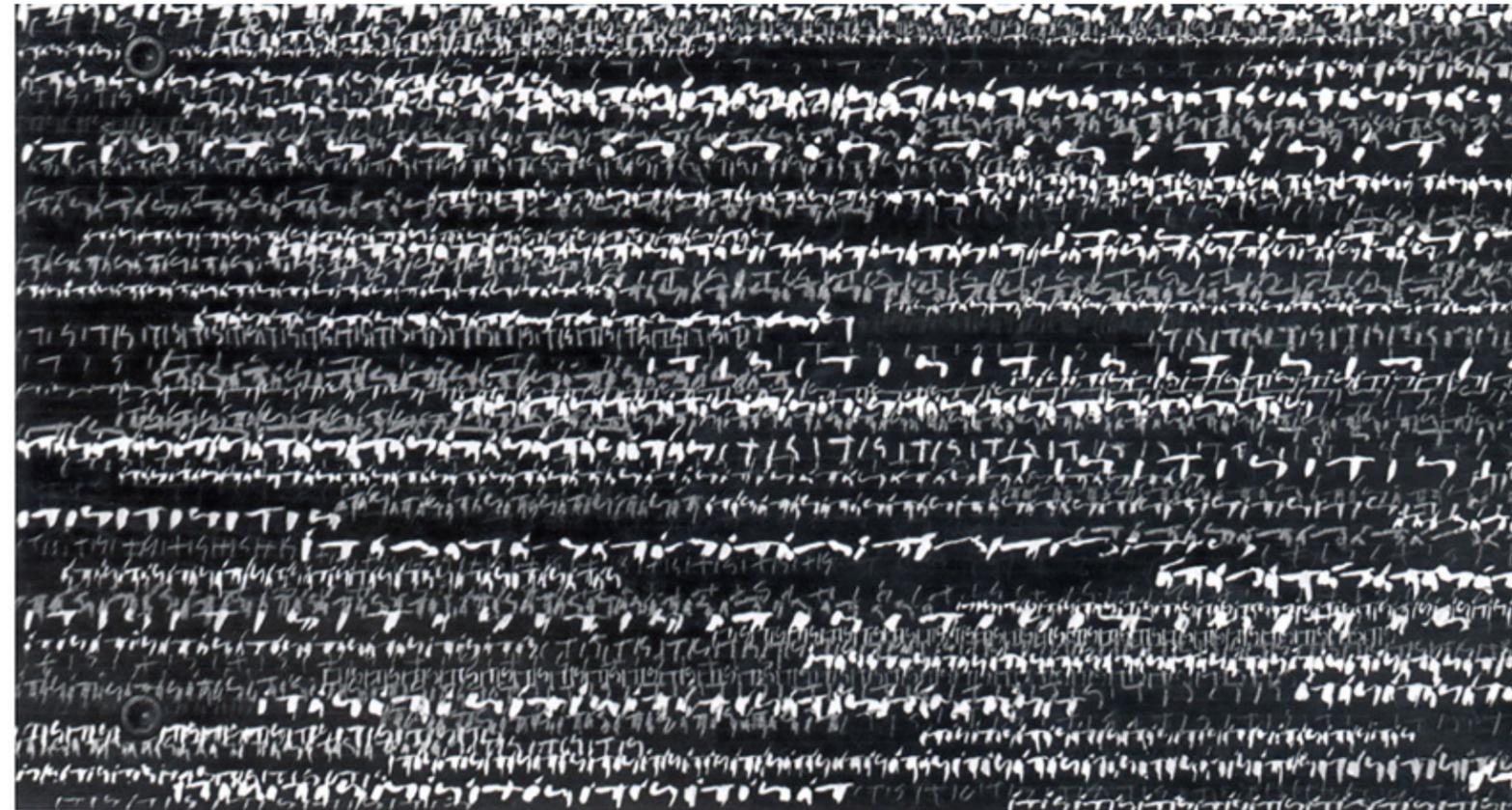
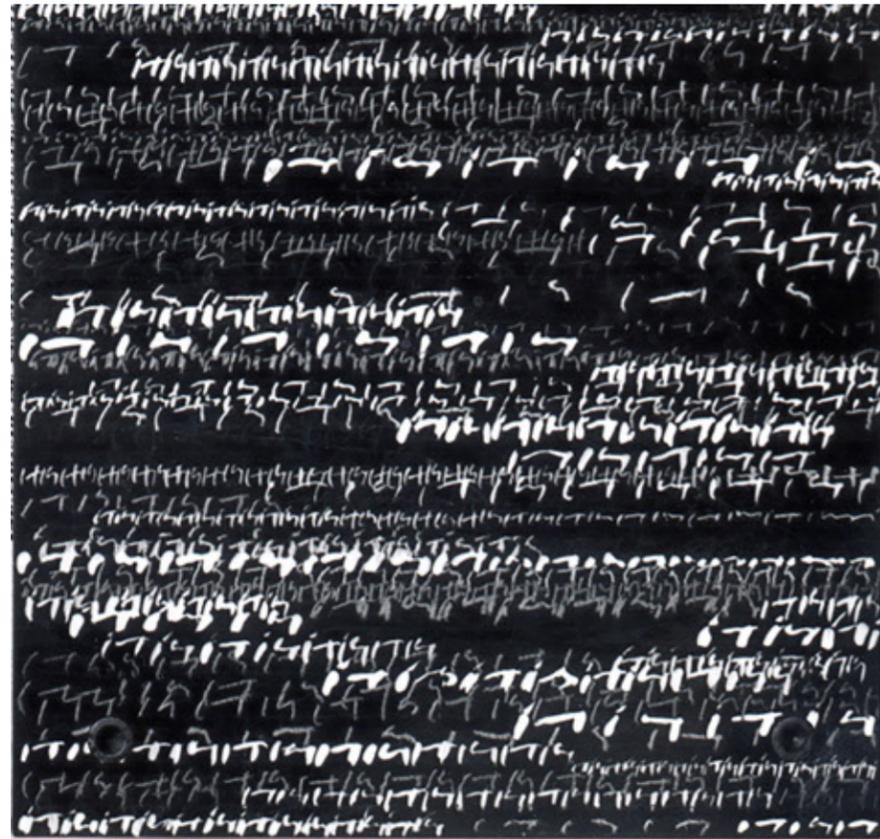
IT IS AS TAUTOLOGY

Marco Meneguzzo

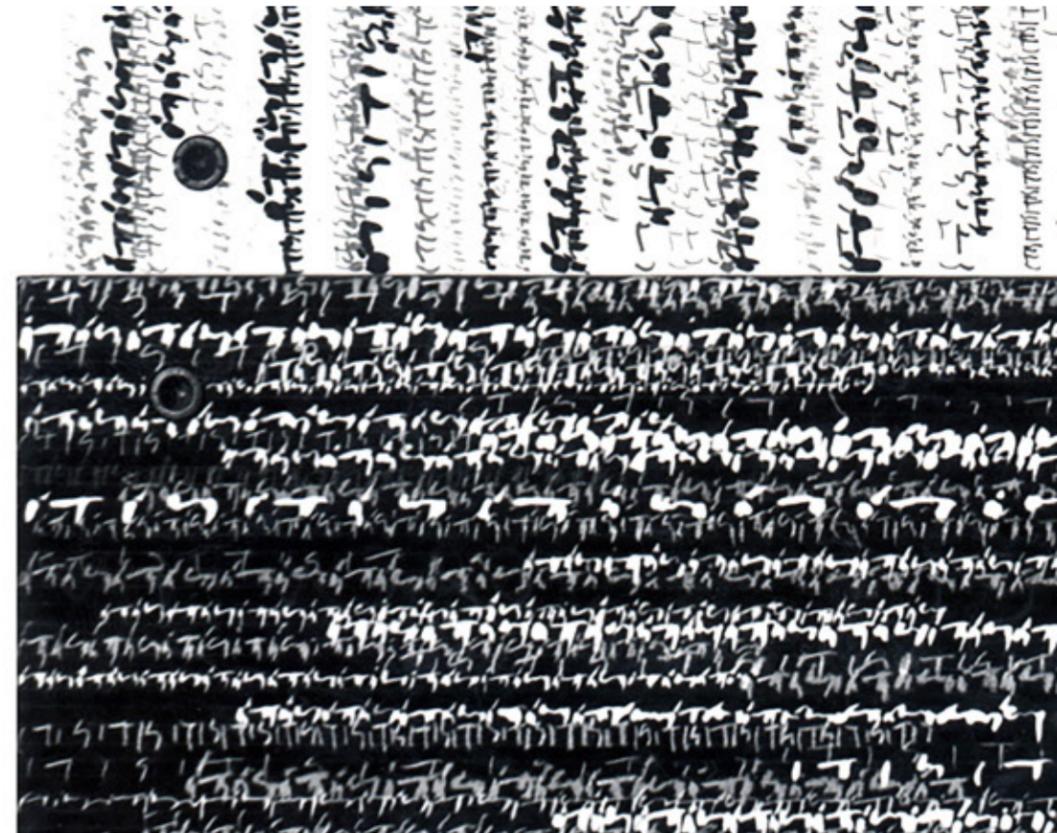
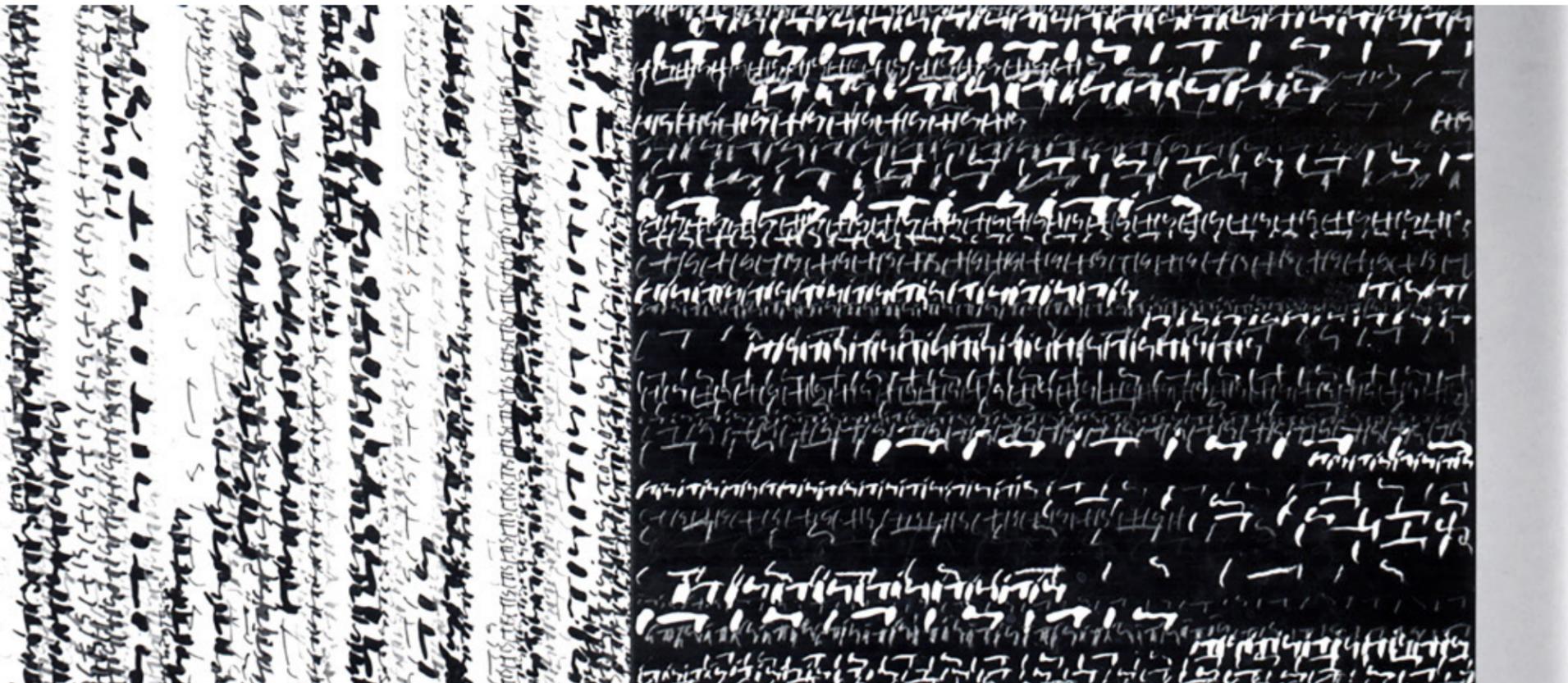
Writing is the field of all the efforts of Anna Guillot: not intelligible, decipherable writing, but the practice itself, the purely physical practice, of writing. Writing as she uses it serves no narrative purposes, and indeed does nothing more than to demonstrate its own existence as a constant flow of always repeated signs, almost as though it might be seen as a kind of seismograph of the soul. This flow is itself the only possible "narrative", just as the virgin canvas is the site that contains all possible images. Guillot's efforts thus present us with the paradox (the logical paradox, clearly enough) of a mode of work which always turns its attention to the intimate movements of the life of a single individual – the life of the artist who produces it – while also entering a field of action and investigation – experience by the viewer as a field of mental action – which is absolutely open, and available, and free, apart from the sole condition of respecting the flow of life, and of finding articulation by way of exiguous indications that allow us to speak of the form of her vision as "minimal". This is to say that the artist construes her actions in terms of those binary oppositions which in every act of writing and in every system of communication constitute the simplest level of the construction and transmission of concepts, no less than of data: horizontal and vertical, black and white, above and below, right and left. These are purely visual elements of the arrangement of things in space. But they already suffice to create a system of significant, if not signifying, co-ordinates; yet an apparently technical definition of positive and negative would in itself be enough to introduce a question of interpretation and even of judgment into the system. And precisely this remote possibility – which assumes the concrete form of an indistinct sensation – furnishes a key that allows us to read this work in terms which are more than simply constructivistic. Usually closed up within a square the white signs on black and the black

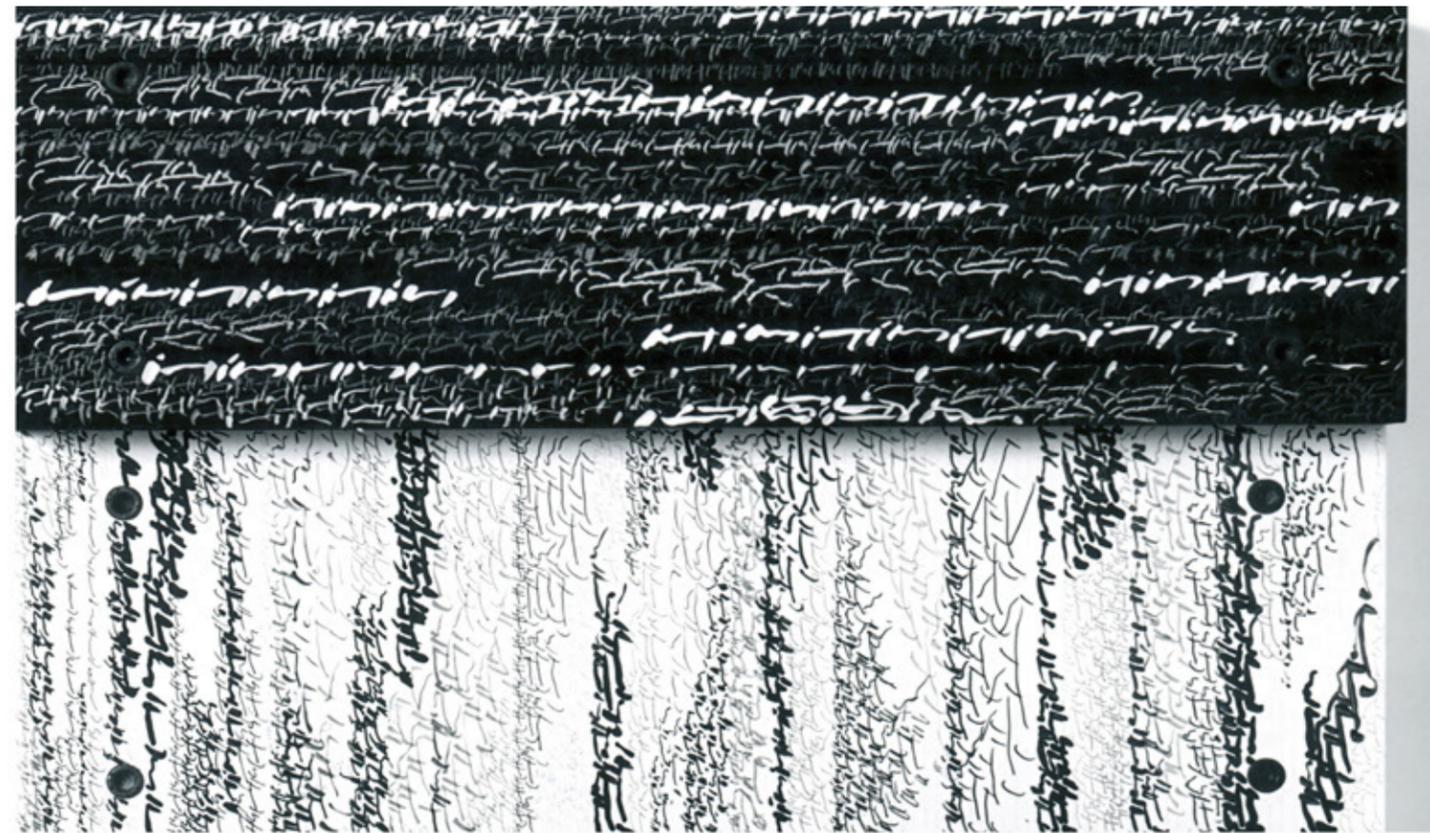
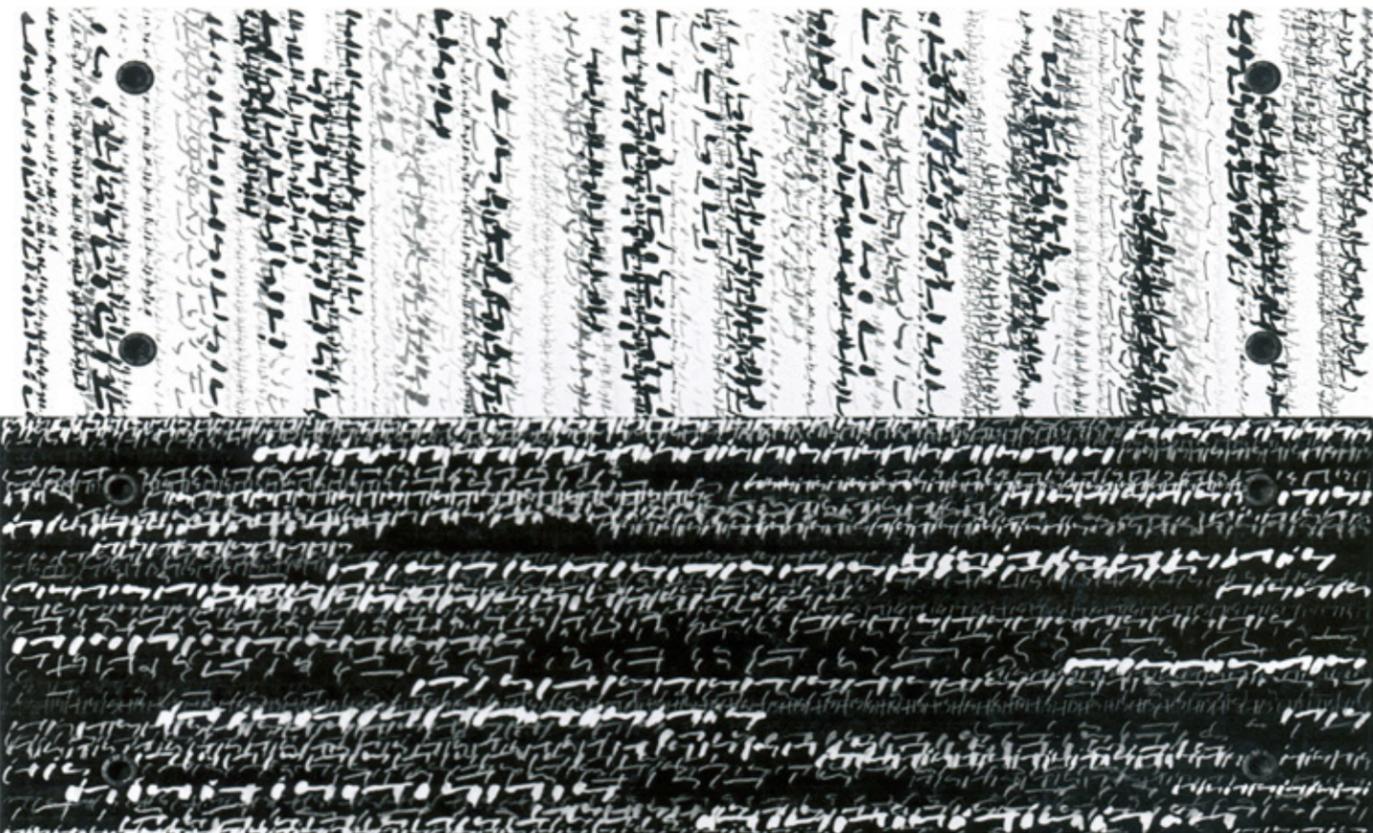
che se stessa, e tuttavia, come si è detto, esiste già un embrione di comunicazione per così dire "sentimentale", anche in strutture minimali apparentemente dotate di pure dimensioni quantitative e non ancora qualitative. Questo aspetto sostanzialmente tautologico del lavoro di Guillot, per cui esso non rimanda che a se stesso – ma con tutte quelle implicazioni ermeneutiche presenti in nuce –, è comunque l'unica possibilità per comprendere (in senso etimologico, "prendere dentro") discipline diverse, tutte raccolte sotto il denominatore comune del segno, cioè dello spazio che si fa tempo. Infatti, solo scegliendo il continuo rimando a uno stadio indistinto dell'espressione si può raggiungere quel territorio "a monte" di ogni disciplina linguisticamente determinata da un codice preciso, dove il linguaggio si sta formando. E dove la "scrittura" di Guillot è a un tempo fonema, musica, segno, senza essere identificabile in nessuno di questi. Va ascritto al merito critico di Giovanni Iovane, e prima di lui a Salvatore E. Failla aver quasi "snidato" l'aspetto fonetico e musicale del lavoro di Guillot, il primo parlando di "rumore della scrittura", il secondo di "ascolto". Entrambi facendo riferimento al minimalismo musicale anglosassone: noi ci limitiamo a indicare quella presenza di senso, sensibilità e sentimento già attiva nella definizione quantitativa – quadrato, proporzione, bianco, nero, orizzontale, verticale – delle strutture formali dell'opera. Solo così, tramontata la modernità, "il meno è il più".

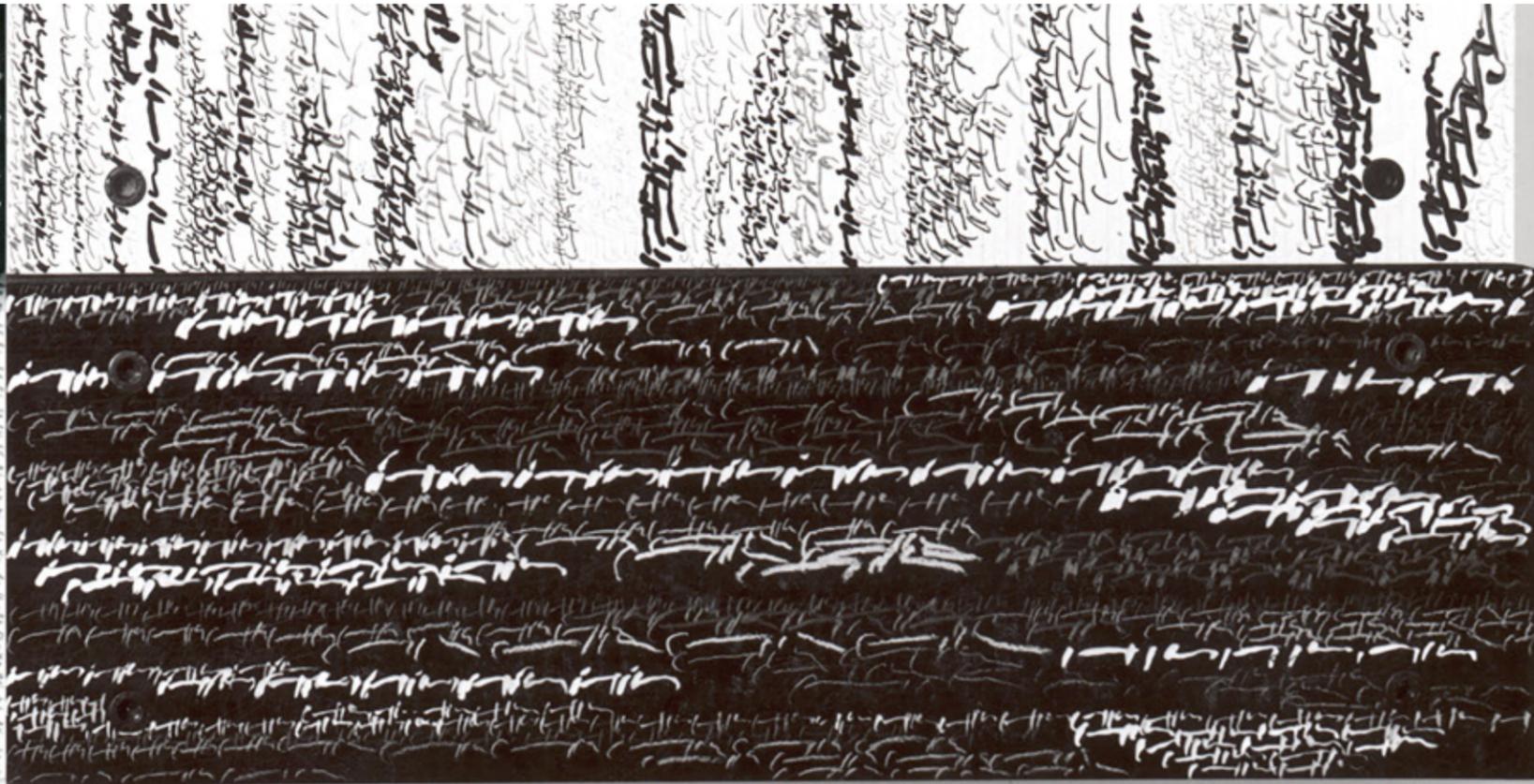
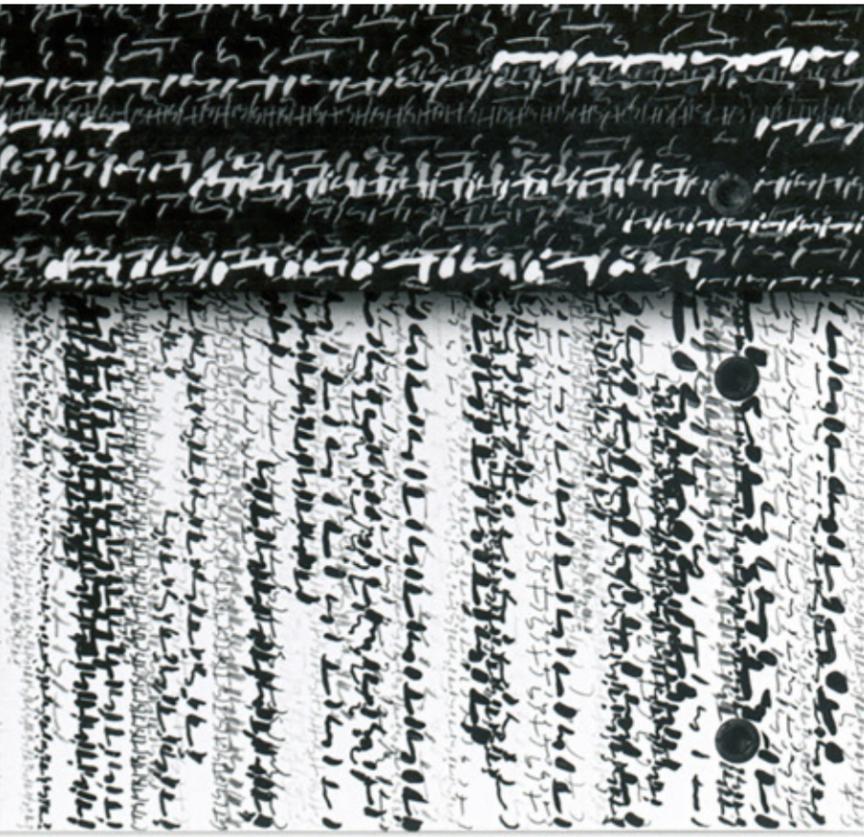
signs on white become a visible registration of time, and of the flow of time. If they were in any way endowed with signifieds, and thus intelligible, the primacy of the signifier would recede: the primacy of the "form" which speaks no message other than itself. Still, however, as remarked above, an embryo of something that might be spoken of as "sentimental" communication is already contained even in minimal structures which apparently offer themselves to measurement in purely quantitative and not yet qualitative terms. This substantially tautological aspect of Guillot's work, in the sense that it refers back only to itself, in any case represents the only possibility of reuniting diverse disciplines over the common denominator of the sign, which is here to speak of space that transforms itself into time. It is only, in fact, by establishing a continual reference to an indistinct and primordial stage of expression that one can hope to reach that territory which lies "behind" the various individual disciplines and their precisely determined codes: that territory where language is still in the process of taking shape, and where Guillot's "writing" is phoneme, music, and sign, all at the very same time, and yet to be identified with none of them. The noteworthy critic Giovanni Iovane, and Salvatore Enrico Failla before him, can be credited with having "flushed out", or nearly so, the phonetic and musical aspect of Guillot's work; Iovane insisted on the "sound of writing", and Failla on the need to "listen" to the work; and both of them found a point of reference in the Anglo-Saxon tradition of minimalist music. My own particular goal, for the present, is to simply to point out the presence of sense, sensibility and sentiment as an already active factor of a purely quantitative definition of the formal structures of the work: in terms of the square and the use of proportions, of black and white, of horizontals and verticals. This is the only way, after the demise of modernism, in which "less is more".

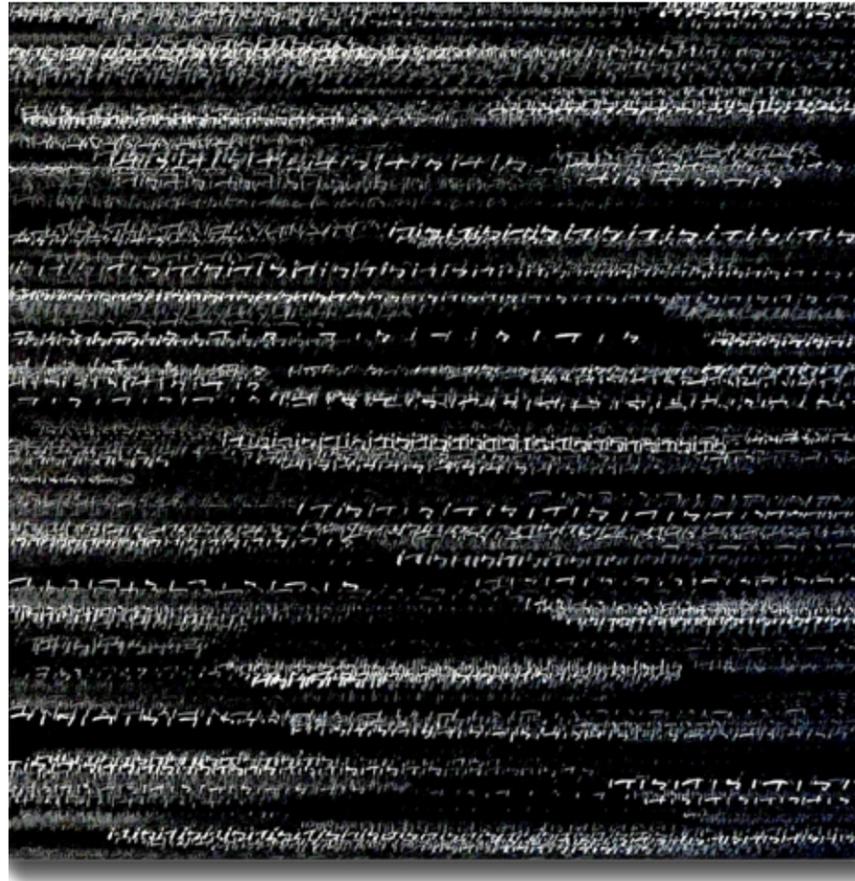


PGG. 16-23
IT IS 1994
36 x 36 x 3 CM
TECNICA MISTA SU TAVOLA
PARTICOLARI



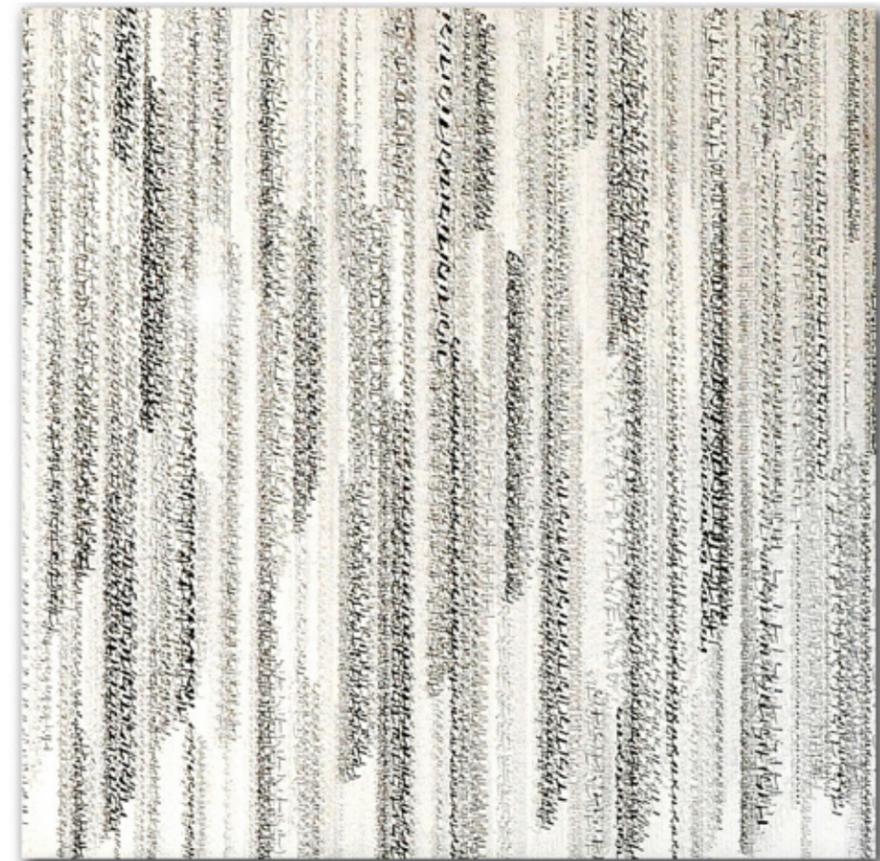






IT IS 1998
100 x 100 x 4 CM
TECNICA MISTA SU TAVOLA
courtesy the artist

IT IS 1998
100 x 100 x 2 CM
TECNICA MISTA SU TAVOLA
courtesy the artist



BIOGRAFIA / BIOGRAPHY

Mostre personali / One-man shows

- 2010 *Places*, Palazzo Manganelli, Catania
 2006 *Into the Marvelous Substance*, cura Vitaldo Conte, Dietro le Quinte Arte Contemporanea, Catania
 2003 *Mie Īnsāmi*, testo Giovanni Fontana, Universitatea Ecologica Bucuresti, Bucarest
Anna Guillot, Arte Fiera, Bologna
 2002 *Art Vienna 02*, Galerie Feichtner & Mizrahi, Wien
Mie Īnsāmi, cura Dan Pineta, testi Giovanni Fontana e Lamberto Pignotti, Accademia di Romania, Roma
A me stessa, Fundació Josep Niebla, Casavells-Girona
 2001 *Appunti sparsi e persi*, Casa del Rigoletto, Mantova
 1998 *It Is*, Artissima, Lingotto, Torino
 1995 *It Is*, Ezio Pagano Artecontemporanea, Bagheria
 1993 *Continuum/Contiguus*, cura Giuseppe Frazzetto, testo Emilio Isgrò, Centro Voltaire, Catania
 1992 *It Is*, Centro Ricerche Artistiche Verifica 8+1, Mestre
 1987 *Anna Guillot*, Galleria Il Minotauro, Roma
Il gioco sta all'lo come l'estasi all'Es, Centrocittà, Catania
 1986 *Scripta/Verba*, Centre Culturel Français, Catania
Scripta/Verba, Libreria Hobelix, Messina
 1985 *Scripta/Verba*, Università degli Studi, Palermo
 1984 *Progetto come determinazione della spontaneità*, Magazzino Duchamp, Caltanissetta
Anna Guillot, Magazzino Duchamp, Caltanissetta
 1981 *Anna Guillot*, Martino Arte Contemporanea, Roma
Anna Guillot, AM Arte Contemporanea, Ortona
Come autoanalisi, Galleria 3A, Enna
 1975 *Progetto come determinazione della spontaneità*, Galleria Numero Fiamma Vigo, Venezia
Fruizioni ludiche, Studio SGR, Catania
Progetti & Oggetti, Galleria Holiday Inn, Naxos

Mostre collettive selezionate / Selected group exhibitions

- 2010 *In-Book Out-Book If-Book*, cura Emanuele De Donno e Giorgio Maffei, Biblioteca Palazzo Mauri, Spoleto
6 Moscow International Artist's Book Fair, cura Mikhail Pogarsky, Central House of Artist, Moscow
Quant au Livre #4, cura Dominique De Beir, ERBA, Galérie Martainville, Rouen
Hotel des Etrangers, cura Giusi Diana, Convento del Carmine, Sutera (CI)
Modi del Libro, cura Anna Guillot, Galleria Comunale/Biblioteca Comunale, Enna
 2009 *In-Book Out-Book If-Book*, cura Emanuele De Donno e Giorgio Maffei, Biblioteca Palazzo Mauri, Spoleto
5 Moscow International Artist's Book Fair, cura Mikhail Pogarsky, Central House of Artist, Moscow
LiberolibrodArtistaLibero4, Biblioteca Civica d'Arte Luigi Poletti, Modena

- Twentysix Gasoline Stations e altri Libri d'Artista*, cura Antonio Freiles, Museo Regionale, Messina
Salvados por el Arte. El viaje artistico de unos libros condenados a morir, Istituto Cervantes, Palermo
Quant au livre, cura Dominique De Beir e Anna Guillot, ERBA, Galérie Martainville, Rouen
Libro sensibile, cura Emanuele De Donno, Anna Guillot, e Giorgio Maffei, Monastero dei Benedettini, Biblioteche Civica e Ursino Recupero, Catania
Prospero's Library or the Elements and Origin Myths, cura Anna Guillot, Mikhail Pogarsky e Evelina Schatz, Accademia di Belle Arti, Palazzo Vanasco, Catania
 2008 *VI International Festival of Experimental Art*, cura Mikhail Pogarsky, Saint Petersburg
La Tradizione come Fonte del Contemporaneo, cura Ornella Fazzina, Museo Etnografico, Saint Petersburg
LiberolibrodArtistaLibero4, cura Emanuele De Donno e Giorgio Maffei, Museo Archeologico Statale, Spoleto
Arte in forma di Libri, cura Loredana Rea, Liceo Artistico, Napoli
 2007 *Feltre Arte Contemporanea*, cura Elena Forin e Ampelio Zappalorto, La Manifattura, Feltre (Tv)
Moscow Book Festival, House of the Artist, Moscow
Ad usum et comodum peregrinorum, cura Franco Troiani, Complesso San Carlo, Spoleto
LiberolibrodArtistaLibero4, cura Emanuele De Donno, Museo Wignacourt, Rabat (Malta)
V Biennale del Libro d'Artista città di Cassino, cura Loredana Rea, Biblioteca civica "P. Malatesta", Cassino
Sicilia Ponte per l'Europa, cura Ornella Fazzina e Michele Romano, Galleria di Palazzo Bellomo, Siracusa
Prospero's Library, Gallery Yasnaja Poliana, Tullia Zverevskiy Center of Contemporary Art, Moscow
 2006 *Viaggiatori sulla Flaminia*, cura Franco Troiani, Museo civico Rocca Flea, Gualdo Tadino (Pg)
Tra (C) Arte, cura Loredana Rea, Museo civico, Foggia
LiberolibrodArtistaLibero, Museo Archeologico, Spoleto
Via Crucis, via Redemptionis, testo Vittorio Sgarbi, Museo Diocesano, Piazza Armerina
 2005 *Passaggio Sud*, cura Adriana Martino, Palazzo Scassa, Spoltore (Pe)
Omaggio a Mario Luzi, Giubbe Rosse, Firenze
 2004 *First International Biennale for Hand-Printed Artist's Book*, cura Martina Corgnati, Bibliotheca Alexandrina, Alexandria
Verità e Dubbio, XII Biennale Internazionale di Poesia, Sale comunali, Alessandria
Mixed - Media, cura Massimo Di Stefano e Anna Guillot, CaAcB, Piazza Armerina
 2002 *Doppiamente*, cura Marco Meneguzzo, Carte d'Arte Mostre, Catania
XI Biennale Internazionale di Poesia, Museo Etnografico, Alessandria
Mani d'Artista, Galleria Sincron, Brescia

- 2001 *De scriptura*, cura Cosimo Cimino, testo Lamberto Pignotti, Galleria Il Gabbiano, La Spezia
Mani d'artista, Galleria Sincron, Brescia
 2000 *Dall'urlo al silenzio*, X Biennale Internazionale di Poesia, Palazzo Guasco, Alessandria
Immagine Parola Musica, Galleria Contemporaneo/Verifica 8+1, Mestre
 1998 *Musica e no*, Santa Maria della Scala, Siena
Musica e no, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Poesia Altro Altrove, IX Biennale Internazionale di Poesia, Teatro Comunale, Alessandria
 1997 *4 Quartetti - Suono e/o*, Taormina Arte '97, testi Bruno Corà, Gianfranco Mantegna, Marco Meneguzzo e Pier Luigi Tazzi, Chiesa del Carmine, Taormina
 1996 *Circumnavigazione 7*, Sydney University, Sydney
Circumnavigazione 9, Sea-Air Space Museum, New York
Lumina/Limina, Centre Culturel Français, Palermo
Poesia Mito Utopia, VIII Biennale Internazionale di Poesia, Teatro Comunale, Alessandria
 1995 *Poesia e Musica*, VII Biennale Internazionale di Poesia, Palazzo Cuttica, Alessandria
Europa/America 360 eventi, Galleria Pino Molica, Roma
 1993 *Il sogno del Classico*, Casa Vaccarini, Catania
 1992 *Poesia e Follia*, VI Biennale Internazionale di Poesia, Teatro Comunale, Alessandria
 1991 *Quando lo Stato è donna*, cura Mirella Bentivoglio, Rocca Roveresca, Senigallia
A Capo, XXXI Rassegna Nazionale d'Arte, cura Vittorio Fagone, Palazzo di Città, Capo d'Orlando
 1990 *V Biennale di Poesia*, Teatro Comunale, Alessandria
Circumnavigazione 5, Ezio Pagano Arte Contemporanea, Bagheria
 1989 *Nuovi sconfinamenti*, cura Giò Ferri, testo Vincenzo Accame, Studio Steffanoni, Milano
Far Libro, Libri e pagine d'artista in Italia 1955-1988, Casermetta del Forte Belvedere, Firenze
Brain Cell 30, Cohen Archive, Osaka
 1988 *La pratica multimediale*, cura Vitaldo Conte, Accademia di Belle Arti, Palermo
La parola giocata, V Festival di Poesia Ottovolante, cura Massimo Mori, Spazio Uno, Firenze
Ambigue lingue a Sud, Galleria Il Minotauro, Roma
Writing & Writing, Accademia di Belle Arti, Catanzaro
In forma di Libro, Centre Culturel Français, Napoli
Brain Cell 27, Cohen Archive, Osaka
 1986 *Poesia d'ambiente*, III Festival di Poesia Ottovolante, cura Massimo Mori, Galleria Il Punto, Firenze
Il Paradiso della biblioteca di Babele, cura Elena La Cava, Galleria Il Luogo, Roma
 1984 *Omaggio agli etruschi*, Galleria Sincron, Brescia
L'object culturel, Centre Culturel des Prémontés, Pont à Mousson-Nancy
 1982 *XXIII Premi internacional de dibuix Joan Miró*, Fundació Joan Miró, Parc de Montjuïc, Barcelona

- Linee del tempo presente*, Galleria Arte Club, Catania
 1980 *Metafora e struttura del Fantastico*, cura Francesco Gallo, Rocca Normanna, Paternò (Ct)
 1978 *XVII Premi internacional de dibuix Joan Miró*, Fundació Joan Miró, Parc de Montjuïc, Barcelona
 1977 *XIII Rassegna nazionale di Pittura Acitrezza*, Castello Ursino, Catania
 1975 *Sperimentazione Progettato Gioco*, Centro Studi e Documentazione La Nuova Presenza, Palermo
Arte contemporanea Gargano, cura Ignazio Mormino, Touring Club Italiano, Vieste
XII Rassegna nazionale di Pittura Acitrezza, Castello di Aci, Acitrezza (Ct)

BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY

Scritti dell'artista / Artist's essays

- "Carte #7", Carte d'Arte, Messina, 2003
A me stessa, "Scritture", Carte d'Arte, Catania, 2001
Anna Guillot autobiografica 1998, 1999, Progetto per "Carte d'Arte" n. 1, Messina, 1999
Anna Guillot autobiografica 1998, 1999, Progetto per "Carte d'Arte" n. 3, Messina, 1999
"Carte d'Arte" n. 1, Messina, 1992
Come autoanalisi. La scrittura del sangue, 3A, Enna, 1981
Dal Quadrato, De Luca, Roma, 1981
Progetto come determinazione della spontaneità, Numero Fiamma Vigo, Venezia, 1975
Cronaca di un'idea, SGR, Catania, 1974

Libri e cataloghi / Books and Catalogues

- Mirella Bentivoglio, *It Is. Che cosa dunque "è"?*, Ed. KoobookArchive, Catania, 2010
 Giusi Diana, *Hotel des etrangers. Dal Grand Tour ai centri di accoglienza*, I Tascabili n. 76, Ed. Ezio Pagano, Bagheria, 2010
 Vira Fabra, *Anna Guillot. Tempo atarassico*, in *Cartesio, un filosofo da amare*, Coppola Ed., Trapani, 2009
 Ornella Fazzina, *Anna Guillot*, in *Sobre libros. Reflexiones en torno al libro de artista*, Sendemà Editorial, Valencia, 2009
 Serena De Dominicis, *Duttile Polisensoriale Tecnologico. Il libro d'artista*, in *Rooms & Pages*, KoobookArchive, Catania, 2008
 Giorgio Maffei, in *LiberolibrodArtistaLibero*, Ed. Viaindustriae, Foligno/Spoleto, 2008
 Ornella Fazzina, *Da oggetto estetico a soggetto artistico. L'identità della donna nell'arte*, in *L'arte popolare. La tradizione come fonte del contemporaneo*, Mazzotta, Milano, 2008
 Giovanni Fontana, *Anna Guillot, Books&Books*, Ed. KoobookArchive, Catania, 2008
 Nicolò D'Alessandro, *Anna Guillot 1974, Anna Guillot 1975, Ancora un uso della scrittura 1985*, in *Francesco Carbone. Antologia di saggi critici ed altre occasioni 1960-1999*,

Ed. Provincia Regionale di Palermo, 2007
 Anna Guillot, Nelida Mendoza, *Arte & Didattiche. Conversazioni sul contemporaneo*, Folio #1, Ed. Accademia di Belle Arti, Catania, 2007
 Mikhail Pogarsky, *Prospero's Library*, Ed. Triangular Wheel, Krasnogorsk, 2007
 Vittoria Biasi, *Peccato d'artista ovvero i libri del sé*, in *LiberolibrodArtistaLiber03*, Ed. Viaindustriæ, Spoleto, 2006
 Anna Paula S. Gouveia, *Anna Guillot: Less is More. Attualità di Mies*, in *Tipografia moderna e experimental no século XX*, Ed. Centro Universitario Senac, São Paulo, 2006
 Vittorio Sgarbi, in *Via Crucis, Via Redemptionis*, Ed. Regione Siciliana, 2006
 AA.VV., *Museum*, Ed. Artecontemporanea, Bagheria, 2005
 Anna Guillot, Giulio Marzaioli, *In re ipsa*, Anterem Ed., Verona, 2005
 Mario Artioli, *Il cerchio e il quadrato. La dimora di Mantegna per l'arte e la cultura*, Ed. Tre lune, Mantova, 2004
 Giovanni Fontana, *Vocalità e scrittura/Tra l'occhio e l'orecchio*, in *La voce in movimento*, Ed. Harta Performing & Momo, Monza, 2003
 Dacia Maraini, *Anna Guillot*, in *Siciliane*, Ed. Comune di Bagheria, 2003
 Giovanni Fontana, *Anna Guillot: Figuren des Tones und Stimmen der Stille*, Ed. Art Vienna 02, Wien, 2002
 Alberto Cerchi, Coca Frigerio, *Di segno in segno*, Erga, Genova, 2001
 Eugenio Miccini, *Sibi dicatur Liber*, Provincia di Mantova, 2001
 Lamberto Pignotti, *De Scriptura*, Il Gabbiano, La Spezia, 2001
 Liliana Dematteis, Giorgio Maffei, *Libri d'Artista in Italia 1960-1998*, Regione Piemonte, Torino, 2000
 Eugenio Miccini, Annalisa Rimmaudo, *Libri d'Artista*, Ed. Sometti, Mantova, 2000
 AA.VV., *Museum, Osservatorio dell'Arte Contemporanea in Sicilia*, Ezio Pagano, Bagheria, 1997
 Marco Meneguzzo, *Dalla metafora all'analogia: arte e musica oggi*, in *4 Quartetti*, Cartescritture, Messina, 1997
 Massimo Mori, *Il circuito della poesia*, Manni, Lecce, 1997
 AA.VV., *Circumnavigazione*, I Tascabili n. 53, Ezio Pagano Artecontemporanea, Bagheria, 1996
 Franco Spena, *Le icone del silenzio e della parola*, I Mignon d'Arte n. 10, Duchamp, Caltanissetta, 1996
 Giovanni Iovane, *It Is*, I Tascabili n. 49, Ezio Pagano, Bagheria, 1995
 Salvatore Failla, *It Is*, Scritture, Carte d'Arte, Catania, 1994
 Giuseppe Frazzetto, *Dalla Fine*, Carte d'Arte, Messina, 1993
 Emilio Isgrò, *L'Ordine del Silenzio*, in *Continuum/Contiguus*, Carte d'Arte, Messina, 1993
 Lucio Barbera, *Il senso e i sensi*, in *Continuum/Contiguus*, Ed. Carte d'Arte, Messina, 1993
 Nicolò D'Alessandro, *Strutture gioco combinatorie*, in *Pittura in Sicilia dal Futurismo al Postmoderno*, La Ginestra, Palermo, 1992
 Vincenzo Accame, *Il rapporto scrittura-pittura nell'ottica di una comunicazione estetica in prospettiva*,

in *Nuovi Sconfinamenti*, Squero, Milano, 1989
 Luciano Caruso, *Es polvo es sombra es nada. Pagine e libri d'artista in Italia*, in *Far Libro*, Centro Di, Firenze, 1989
 Giorgio Di Genova, in *Circumnavigazione 5*, I Tascabili n. 32, Ezio Pagano, Bagheria, 1989
 Giuseppe Frazzetto, *Solitari come le nuvole. Arte e artisti in Sicilia nel Novecento*, Maimone, Catania, 1989
 Vitaldo Conte, *Lecture d'Arte*, in *Ambigue lingue a Sud*, Il Minotauro, Roma, 1988
 Salvatore E. Failla, in *Il gioco sta all'lo come l'estasi all'Es*, Centrocittà, Catania, 1987
 Francesco Carbone, *Accade – nel silenzio gridato*, in *Scripta/Verba*, Università degli Studi di Palermo/Centro Studi Godranopoli, Godrano, 1985
 Salvatore E. Failla, in *Scripta/Verba*, Università degli Studi di Palermo/Centro Studi Godranopoli, Godrano, 1985
 Anna Gensabella, *Qualcosa parla a qualcuno*, in *Scripta/Verba*, Università degli Studi di Palermo/Centro Studi Godranopoli, Godrano, 1985
 Francesco Carbone, *Anna Guillot: come autoanalisi, la scrittura del sangue*, 3A, Enna, 1981
 Guido La Regina, *Dal Quadrato*, De Luca, Roma, 1981
 Francesco Gallo, *Ripetizione come analogia e diversità*, in *Metafora e struttura del fantastico*, Marino, Catania, 1980
 Adriana Martino, *Anna Guillot*, Ed. Studio AM Arte Contemporanea, Ortona, Roma, 1978
 Francesco Carbone, *Fatti sociali in una operazione estetica di gruppo*, in *Sperimentazione Progetto Gioco*, Centro La Nuova Presenza, Palermo, 1974
 Anna Maria Damigella, *Sperimentazione Progetto Gioco*, La Nuova Presenza, Palermo, 1974
 Guido La Regina, *Anna Guillot*, SGR, Catania, 1974

Periodici / Magazines

Libro Sensibile Catania, Folio #5, Ed. KoobookArchive, Catania, 2010
 Giulia Scalia, *Anna Guillot*, (intervista), "Tribe Art" n. 70, Catania, 2010
Modi del Libro, "Arte e Critica" n. 65, Roma, 2010
 Anna Guillot, *Quant au livre, Rouen-Catania*, "Arte e Critica" n. 62, Roma, 2010
 Daniela Bigi, *Indagare il libro*. KoobookArchive Catania, (intervista), "Arte e Critica" n. 59, Roma, 2009
 Alessandro Fangano, *Anna Guillot*, (intervista), "Tribe Art" n. 64, Catania, 2009
 Serena De Dominicis, *Rooms and Pages*, "Arte e Critica" n. 57, Roma, 2008
 Giusi Diana, *Books&Books*, "Arte e Critica" n. 55, Roma, 2008
 Massimo Mori, in *Eugenio Miccini: un maestro e un 'classico' della poesia visiva*, http://www.retidededalus.it/Archivi/2007/estate/SPAZIO_LIBERO/miccini.htm, 2007
 Daniela Bigi, *LiberolibrodArtistaLiber03*, "Arte e Critica" n. 48, Roma, 2006

Rita Cocuzza, *Anna Guillot. L'aderenza al proprio tempo*, (intervista), "Sotto il Vulcano" n. 88/89, Catania, 2006
 Gianfranco Labroschiano, "Arte e Critica" n. 47, Roma, 2006
 Helga Marsala, "Exibart.on paper" n. 21, Firenze, 2005
 Giovanni Fontana, *Anna Guillot*, <http://www.absolutepoetry.org/Anna-Guillot-figure-del-suono-e>, 2005
 Daniela Bigi, (intervista), "Arte e Critica" n. 40, Roma, 2004
 Lia De Venere, *Opere del Novecento immerse nel verde*, "Il Sole-24 Ore Sud", Milano, 25 agosto, 2004
 Anna Guillot, "Art in Italy" n. 22, Verona, 2004
 Ignazio Apolloni, *Una forma di astrazione: a proposito di Nomen-Omen*, "Arte e Critica" n. 35/36, Roma, 2003
 Anna Guillot, "Arte e Critica" n. 32, Roma, 2003
 Emilia Valenza, *La Sicilia vista dall'altra metà della luna*, "Giornale di Sicilia", Palermo, 16 aprile, 2003
 Anna Guillot, "Art in Italy" n. 17, Verona, 2001
 Gabriella Dalesio, *Anna Guillot. Uno sguardo a latere*, "Carte d'Arte", Messina, 2001
 Eugenio Miccini, *Un libro d'artista di Anna Guillot*, "Arte e Critica" n. 26/27, Roma, 2001
 Marco Meneguzzo, *Duale e doppio*, in *Doppiamente*, "Carte d'Arte", Messina, 2001
 Vira Fabra, *Singlossia parametrica come nuova misura di iperspazio*, "Écriture et Singlossie" n. 21/1, Palermo, 2000
 Pietro Marino, *4 Quartetti, una mostra a Taormina*, "La Gazzetta del Mezzogiorno", Bari, 14 gennaio 1998
 Marco Meneguzzo, "Segno" n.160, Pescara, 1998
 Enrico Pedrini, *Interazioni Arte-Musica*, "Demetra" n. 11, Palermo, 1998
 Fulvio Abbate, *Anna Guillot*, "Arte e Critica" n. 13, Roma, 1997
 "L'Immaginazione" n. 132, Lecce, 1996
 Lorenzo Taiuti, *Anna Guillot*, "Arte e Critica" n. 9, Roma, 1996
 Giusi Bertini, *Storie e geografie*, "Flash Art" n. 194, Milano, 1995
 Fabrizio Crisafulli, *Anna Guillot*, "Juliet" n. 75, Trieste, 1995
 Lia De Venere, *It Is*, "Carte d'Arte" n. 2, Messina, 1995
 Adriana Martino, *It Is*, "Segno" n. 138, Pescara, 1995
 Mario Stefani, "Il Gazzettino", Venezia, 29 ottobre 1995
 Carlo Belloli, *Anna Guillot: scritture come sismografie policrome*, "Demetra" n.6, Palermo, 1994
 Giovanni Iovane, "Carte d'Arte" n. 2, Messina, 1994
 Giuseppe Frazzetto, *Anna Guillot. Dalla Fine*, "Demetra" n. 4, Palermo, 1993
 Sergio Troisi, *Inseguendo il sogno del classico ci si può perdere in mille tentazioni*, "Giornale di Sicilia", Palermo, 20 maggio 1993
 Anna Maria Ruta, "Carte d'Arte" n. 4, Messina, 1992
 Elisa Turner, *Morceaux choisis, La collection de Ruth et Marvin Sackner à Miami Beach*, "Vogue Decoration" Édition internationale n. 34-35, Condé Nast, Publications, NY, 1991
 "Il Giornale dell'Arte", Torino, marzo-aprile 1989
 Vitaldo Conte, *La pratica multimediale: scritture d'arte negli anni '80 in Italia*, "Intergruppo/Singlossie" n. 20/2, Palermo, 1989
 Vira Fabra, *Singlossia cinetica. Dall'analisi dell'ambiguità alle coordinate del polilinguismo*, "Intergruppo/Singlossie" n. 20/2, Palermo, 1989

"La Terra del Fuoco" n. 7/8, Napoli, 1987
 Lucio Barbera, *Anna Guillot. Fra ermetismo e ambiguità*, "La Gazzetta del Sud", Messina, 3 dicembre 1985
 Rino Giaccone, *Parola, immagine e suono combinati nella poesia totale*, "La Sicilia", Catania, 24 ottobre 1985
 Franco Spena, *Anna Guillot*, "Trapani Nuova", Trapani, 16 febbraio 1984
 Mario Grasso, *I liberi temi di Anna Guillot*, "Il Reporter", Catania, 1975
 Armando Patti, "La Sicilia", Catania, 4 giugno 1975

COLLEZIONI / COLLECTIONS

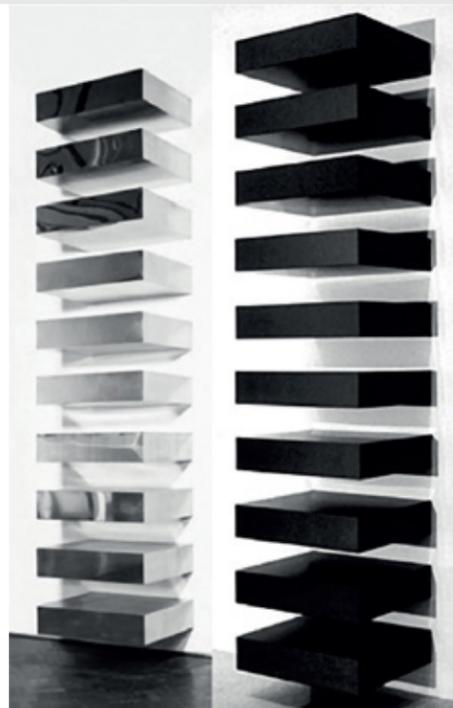
Alessandria, Comune
 Bagheria, Museum
 Brescia, Centro arte contemporanea Sincron
 Bucarest, Universitatea Ecologica Bucuresti
 Cagliari, Fondazione Bartoli-Felter
 Capo d'Orlando, Pinacoteca Civica
 Casavells-Girona, Fundació Josep Niebla
 Castel di Tusa, Fondazione Fiumara d'Arte
 Atelier sul Mare
 Catania, Comune
 Catania, KoobookArchive
 Enna, Collezione Salvatore Argento
 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
 Foligno, Collezione Primo De Donno
 Gibellina, Fondazione Orestiad
 Museo delle Trame Mediterranee
 Godrano, Museo Godranopoli
 Messina, Collezione Carte d'Arte
 Messina, Fondazione Horcynus Orca
 Mestre, Archivio Verifica 8+1
 Miami, Ruth and Marvin Sackner Collection
 Montedoro, Centro Sociale
 New York, Charles Weiss Institute
 New York, Cape JFK
 Osaka, Ryosuke Cohen Archive
 Palermo, Accademia di Belle Arti
 Collezione della Biblioteca
 Palermo, Collezione Intergruppo-Singlossie
 Palermo, Opera Universitaria
 Piazza Armerina, Museo Diocesano
 Pisa, Collezione Spazio Gennai
 Pont à Mousson-Nancy, Centre Culturel des Prémontrés
 Prato, Collezione Carlo Palli
 Roma, Accademia di Romania
 Senigallia, MUSINF, Museo comunale
 d'Arte Moderna e dell'Informazione
 Siracusa, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo
 Taranto, Fondazione Rocco Spani



FREUNDESKREIS: ANNA 2003/10
COFANETTO DI 6 CARTOLINE
STAMPA OFFSET SU CARTONCINO
18 X 12 X 5 CM
ED. KOOBOOKARCHIVE/LAB_KA



ANNA GUILLOT
Less is more, attualità di Mies, 1994



DONALD JUDD
Sem Título, 1970

No design teve destaque o estilo suíço, mais tarde chamado de stilo internacional, caracterizado pelo uso de grid, composição assimétrica, uso de tipos.
<http://slideplayer.com.br/slide/296997/>

MAGGIO 2010
ARTI GRAFICHE LEONARDI — CATANIA

